PER

LE ILLUSTRI NOZZE

# SCOTTI-D'ADDA



NELLA · FESTA · NVZIALE

DI

ETTORE · SCOTTI

DEI · CONTI · DI · FOMBIO

SPOSO

A · LVISA · DEI · MARCHESI · D ADDA

MILANESE

DONZELLA · CVLTA · LEGGIADRA

DI · COSTVMI

A · NOBILTA · DI · SANGVE · CORRISPONDENTI

PRESAGENDO · DOLCE · CONCORDIA

E · QVELLA · PROLE

ONDE · S ALLEGRANO · LE · FAMIGLIE

E · LA · PATRIA

FELICE · POSSENTE · E · DVRATVRA · DIVIENE

CON · QVESTI · VERSI

LE · SVE · VERACI · GRATVLAZIONI

PORGEVA

L AVVOCATO · ANTON · DOMENICO · ROSSI

# INNO
## ALLA NOTTE

Notte conscia di dolci piaceri,
Tosto il cielo di stelle trapunta;
Bruna notte, quell'ora è omai giunta
In cui stendere è dato il tuo vel:

Già lucenti apparirono gli astri,
Che il tuo carro precedono amici;
Desiderio di Sposi felici,
Col tuo manto ricopri ora il ciel.

Misterioso l'astuto Silenzio,
Sempre unito all'ascosto Segreto,
Teco adduci, e ti segua quieto,
Chè in tuo regno sua possa preval;

D'altra mano ne reca tu i Sogni
Che sull'ali si stan rugiadose,
Sogni lieti che a tenere Spose
Puon d'Amor ricordare lo stral.

Per le tacite strade del cielo,
Bruna notte, tuo corso sciogliesti;
Già il tuo vel sovra tutto stendesti
Dopo lungo fatale indugiar.

Verginelle gentili, leggiadre,
Ed ardenti Garzoni amorosi
Ti fan plauso, e di te disiosi
Te propizia li senti invocar.

Notte conscia di dolci piaceri,
Fausto mira d'Urania il gran figlio,
Che nell'alto divino consiglio
Duo bei cuori già seppe annodar;

Duo bei cor, cui sorridono i Genj
Cari a Trebbia, e d'Olona alle Sponde,
Le cui Stirpi fur sempre feconde
Di grand'Avi che Italia illustrar.

Oh di quanta vetusta virtude
Nostro Tralcio sublime s' adombra!
Virtù assisa sta lieta a quell' ombra
Di che ALBERTO lo seppe fregiar.

D' un Eroe, cui fu scudo valore,
Chi ridir può i chiarissimi pregi?
Son sue palme, suoi vanti sì egregi,
Che non sa mortal lingua encomiar.

Bruna notte de' Talami pronuba,
Invocata già stendi i tuoi veli:
Io ti veggio, col manto già celi
Della SPOSA pudica il rossor:

Quel rossor, che di fosca lucerna,
Nato all' arder del languido raggio,
Fa men conscio alle Spose l' oltraggio
Che vien fatto all' intègro lor fior.

Anche Amor dubbia lampana splendere,
Vien narrato, che un giorno facesse
Nella stanza che il Nume si elesse
Ove a Psiche ebbe caro a piacer.

Verginella allor pavida il vide,
E mirollo dubbiosa, tremante;
Ma lo vide..... di lui fatta amante
Cesse al dardo del fervido Arcier.

Notte conscia di dolci piaceri,
Voi di Cipro ministre alla Diva,
La ridente alma Sposa, ecco, arriva;
Voi la date al suo Caro per man.

Dalle bianche sue membra bellissime,
I preziosi almi nastri sciogliete;
Il Pudor, le Ripulse tenete,
E il Timore dal letto lontan.

Abbassate le ricche cortine,
Ove impero hanno i Genj d'Amore;
Ma stien lungi le fredde dimore
Troppo ingrate di Sposi ai desir;

Chè il bel Nodo sol strinse Concordia,
Lieta ad esso la Patria ecco arride:
Già feconda Lucina sorride
Fatta certa di fausto avvenir.

---

PIACENZA

DAI TORCHJ DEL MAJNO

MDCCCXXX.